

trasportano il più delle volte anche gli animi meglio educati fuor del diritto sentiero, si rendette in lui sempre vittoriosa la ragione, nè sempre e' fece buon uso di quegli, assai più facili ad apprendersi che a praticarsi, savissimi insegnamenti. Udiamone lui medesimo, in qual guisa nel suo *Soliloquio* con franchezza d'animo ne ragioni: sicuri, che non gli farà minor lode il sentirlo ingenuo e sincero da se stesso palesarsi vinto ed infermo, che se dagli altrui scritti lui sempre vittorioso, e sempre a i sensi e alle passioni sovrano scorgeffimo rappresentare. „ Come prima „ diedi a quella età (cioè alla gioventù) principio, così fui quasi disfidato „ ad una gagliarda lotta de' sensi & dilette mondani, dalla quale le più volte ne partii vinto, poche ne riportai la corona della vittoria. Diedimi „ agli studj delle lettere, dilettandomi sopra gli altri quelli della eloquenza; & in quelli della filosofia, havendomi abbattuto ad ottimi maestri, „ procurai di farne alcun profitto; non voglio dire, che hora me ne pentisca. „

VIII. Tornato in patria, aperse nella propria casa, siccome altre volte avea fatto *Ermolao Barbaro*, il Grande (a), una privata accademia (b), alla quale concorsero tutti que' giovani nobili, che dall'amore dell'eloquenza e della filosofia erano tratti ad esercitare l'ingegno, e ad arricchirlo di nuove cognizioni. Fra questi si distinsero *Andrea Morosini*, che poi gli succedette nel carico di scriver la Storia Veneziana; *Marcantonio Mocenigo*, che fu Filosofo della Repubblica, e poi Vescovo di Ceneda; *Maffeo Veniero*, insigne poeta e letterato, e poi Arcivescovo di Corfù; *Giambattista Bernardo*, e *Paolo Loredano*, gravissimi Peripatetici; *Dardi Bembo*, insigne Platonico; e altri chiarissimi gentiluomini, che ascesi alle prime dignità della patria, quanto più dotti, tanto più saggi, qual nel Collegio, qual nel Senato, e generalmente tutti in tutti i pubblici impieghi si segnalavano: ma niuno forse di questi si avanzò tanto nella estimazione e nell'amizizia di PAOLO, quanto *Giovambattista Valiero*, che di là a molti anni fu creato Vescovo di Belluno, col quale egli era solito conferire i particolari suoi studj, e i suoi domestici affari, per la conoscenza che avea della dottrina e prudenza di esso. Non può dirsi abbastanza, quanto di amore e di credito appresso i suoi cittadini egli si guadagnasse in queste private adunanze, nelle quali principalmente delle cose alla vita civile e politica appartenenti egli bene spesso ragionava, con tanta maturità di consiglio e presenza di spirito, come se già da molto tempo ne i più gravi maneggi esercitato e consumato si fosse: onde fino d'allora non ci fu chi non prevedesse e prefagisse, che egli sarebbe salito alle maggiori dignità della patria, dal desiderio delle quali assai tardi, come più sotto vedrassi, si sentì punto l'animo, delle sole scienze tutto allora vago e ripieno.

VIII. Non molto dopo egli avvenne, che Massimigliano, Arciduca d'Austria, figliuolo dell'Imperadore Ferdinando I. fu nella dieta di Francfort innalzato dagli Elettori dell'Imperio alla dignità di Re de' Romani. On-

b 2 de

(a) Siccome altre volte avea fatto *Ermolao Barbaro*, ec.) Lo afferma lo stesso *Barbaro* in una sua lettera ad *Arnoldo da Gant*, che leggesi nel lib. I. delle sue Epistole latine, esistenti appresso il Sig. Cav. *Battista Nani*, nel codice segnato A. pag. 16. Di che vedi il *Giorn. de' letter. d' Italia* tom. XXVIII. pag. 172.

(b) *Nicol. Crass. Elog. Patricior. Veneror.* ec. Dec. II. num. X. pag. 55. In quel tempo stesso un'altra accademia di nobili ingegni teneva aperta pure in sua casa *Domenico Veniero*, nobilissimo gentiluomo.

(a) *Andr.*